Gli agrari preferiscono far marcire la frutta piuttosto che fare l'accordo

Nel Ferrarese i braccianti impegnati in un'aspra lotta

Sono riprese le trattative ma i padroni non dimostrano la volontà di arrivare ad una rapida conclusione - Gli obiettivi che i lavoratori della terra rivendicano sono quelli già conquistati a Modena, Reggio Emilia, Parma e Forlì

Dal nostro inviato

FERRARA 10

La lotta nelle campagne ferraresi continua L'intransigenza degli agrari è tutt'altro che superata Ieri pomeriggio sono riprese le trattative ma chi dirige la delegazione padronale non si è dimostrato disponibile ad una conclusione rapida della vertenza nè ad una conclusione automatica dopo che intese sono state raggiunte a Modena, Reggio Emilia, Parma e Forlì Gli agrari ferraresi marciano per loro conto E si rivelano per quello che in realtà sono, cioè i peggiori della regione I più reazionari, i più conservatori

E i 30 mila e passa braccianti, impegnati ormai da 40 giorni in questo duro scontro, rispondono con la lotta unitaria Le maggiori aziende agrarie sono bloccate dallo sciopero Da oltre un mese non si raccoglie un solo chilo di frutta E la lotta tende a coinvolgere altre categorie di lavoratori Domani, ad esempio uno sciopero generale di due ore avrà luogo a Coppa io venerdì ad Argenta Codigoro, Migliarino e Migliaro

Accanto ai lavoratori agricoli scendono sempre più numerosi gli operai delle fabbriche, gli artigiani i commercianti Anche gli Enti locali sono con i lavorato in lotta Gli agrari si trovano in una situazione di completo isolamento Al massimo hanno l'appoggio dei fascisti, una compagnia tutt'altro che casuale

Certo lo sciopero ha provocato — come essi affermano — ingenti distruzioni di prodotti in mancanza della sua raccolta ma la responsabilità del danno ricade interamente sulle loro spalle e sulla loro resistenza ad accogliere le rivendicazioni unitarie presentate dalla categoria

E poi se hanno ceduto gli agrari di Modena, Parma, Forlì e Reggio perché non devono mollare quelli di Ferrara? I punti di contrasto al tavolo delle trattative sono essenzialmente quattro

RAPPORTO DI LAVORO A TEMPO INDETERMINATO E stato riconosciuto dappertutto a Forlì e a Parma ol tre le 180 giornate di lavoro, a Modena e a Reggio oltre le 200

A Ferrara invece i padroni vogliono riconoscerlo soltanto ai salariati fissi, che in pratica già lo hanno Agli altri niente Il rapporto di lavoro a tempo indeterminato to glierebbe agli agrari la possibilità di continuare nella loro tradizione azione discriminatrice e ricattatoria nei confronti di almeno 4 mila lavoratori, i cosiddetti semifissi che attualmente vengono assunti con contratto annuale per 215 giornate all'anno Si chiamano anche «obbligati», obbligati a lavorare si intende, ed è il padrone che li sceglie Togliergli questo arbitrio significherebbe conquistare una fetta in più di democrazia e di libertà Ed è questo che spaventa maggiormente gli agrari ferraresi

C'è poi l'aspetto economico da considerare Obbligando un lavoratore a lavorare 215 giornate l'anno nella propria azienda, nei fatti es si hanno alle dipendenze un salariato fisso che però non pagano come tale In questo senso essi risparmiano qualcosa come 400 500 mila lire l'anno per lavoratore In pratica rapporto di lavoro a tempo indeterminato significa per 4 mila lavoratori stabilità sull'azienda e garanzia di un salario annuo superiore all'attuale

CONTRATTAZIONE AZIENDALE (o integrativa o aggiuntiva) Anche questo principio è stato riconosciuto nei quattro contratti conquistati nei giorni scorsi e viene normalmente esercitato nella provincia di Ravenna Respingerlo, come stanno facendo a Ferrara non ha senso tanto più che esso viene già applicato sono ormai centinaia le aziende nel ferrarese che hanno dovuto sottoscrivere in questi accordi integrativi aziendali

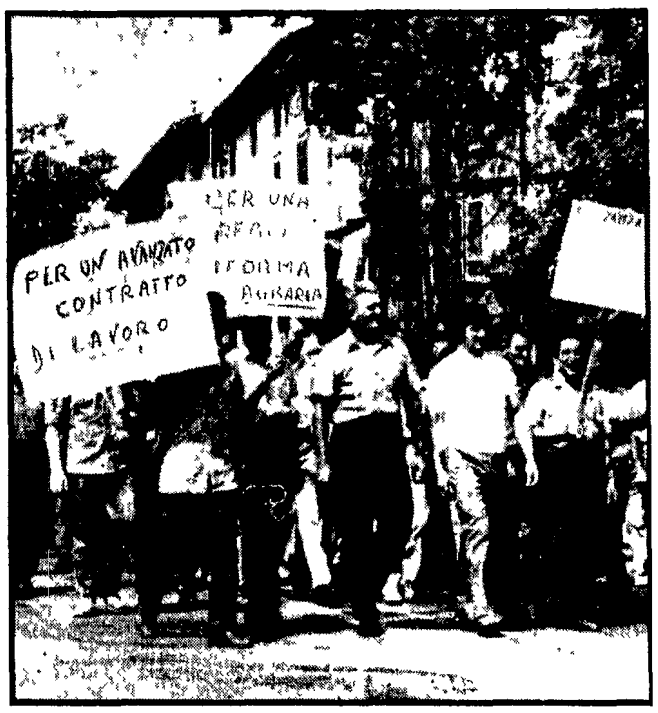
OCCUPAZIONE I sindacati hanno chiesto che alle commissioni paritetiche intersindacali a livello comunale sia affidato il compito di esaminare preventivamente i piani colturali e relativi carichi di occupazione prima della loro presentazione alle commissioni comunali di collocamento E un problema di fondo A Ferrara vi sono almeno 25 mila lavoratori della terra fra uomini e donne che lavorano un numero insufficiente di giornate ogni anno dalle 80 alle 120 Troppo poco Il salario che si ricava, si aggira a malapena sul mezzo milione di lire Fortunati quelli che in casa hanno un figlio occupato in fabbrica, alla Montedison o altrove ma per gli altri significa vita dura vita da cani

Eppure le campagne ferraresi possono dar più lavoro ai braccianti che ci sono oggi Certo bisogna fare un discorso agricolo nuovo Continuare come si è fatto fin qui il problema dell'occupazione peggiorerà I grandi agrari della zona della bonifica chi sono poi i veri padroni della associazione agricoltori provinciale con i soldi del o Stato hanno in realtà disinvestito hanno soltanto della monocoltura estensiva Vi sono due dati veramente impressionanti per questa provincia che era stata presentata come la «California d Italia» o «Il frutteto di Europa» 45 mila ettari sono coltivati a grano e 12 mila ettari a risaia tutti altamente meccanizzati

SALARIO — I braccianti di Ferrara vogliono lo stesso salario pagato a Bologna Non c'è alcuna ragione che giustifichi l'attuale differenza Per questo la richiesta è di un 20 per cento in più, il che significa grosso modo un aumento giornaliero di mille lire Anche qui i dirigenti dell'associazione agricoltori hanno opposto netto rifiuto

Ma in questa posizione di intransigenza sui punti qualificanti della piattaforma rivendicativa presentata unitariamente dai sindacati gli agrari non sono purtroppo soli Ci sono i dirigenti della Coldiretti, con l'on Cristofori in testa che stanno rendendo loro un ottimo servizio Hanno perfino fatto la proposta di rinviare di un anno il rinnovo del contratto Quale spiegazione logica può avere questa posizione della Coldiretti nel momento in cui i tre sindacati bracciantili non senza difficoltà hanno applicato nel corso di questa vertenza una lotta differenziata che ha risparmiato l'azienda contadina? «Se non vado a destra io — avrebbe affermato l'on Cristofori — ci vanno i contadini» Affermazione sufficientemente significativa per qualificare il personaggio e per misurare lo stato di estrema confusione all'interno della DC ferrarese Non tutti la pensano come l'on Cristofori Infatti voti in appoggio alla lotta dei braccianti sono venute anche da democristiani in varie parti della provincia e spesso — guarda caso — per bocca di dirigenti locali della Coldiretti

Romano Bonifacci



Una recente manifestazione di braccianti emiliani

Fermo no dei lavoratori alle azioni corporative

Sempre più isolato il CUB per lo sciopero a Termini

Ridimensionata a 24 ore la durata dell'agitazione - Un comunicato dei sindacati unitari di categoria - Numerosi messaggi di adesione e di solidarietà con le posizioni assunte

Sempre più isolati i promotori dello sciopero corporativo preannunciato per i giorni 12 13 e 14 alla stazione di Roma Termini Gli aderenti al Cub devono aver chiaramente avvertito il carattere senza sbocchi della loro protesta e il crescente isolamento cui andavano spingendosi sia nei confronti delle organizzazioni sindacali che degli stessi lavoratori interessati solo così si spiega la decisione — resa nota ieri mattina per mezzo di uno scarno comunicato — di ridurre da 72 a 24 le ore di sciopero che pertanto dovrebbe attuarsi dalle ore 21 di venerdì alle ore 21 di sabato 14

Tale ridimensionamento — si fa rilevare negli ambienti di categoria — potrebbe anche preludere ad una decisione di sospendere definitivamente l'azione di protesta

Intanto c'è da rilevare che numerosi messaggi di consenso e di sostegno alla piattaforma rivendicativa unitaria elaborata dalle tre confederazioni e di solidarietà per le posizioni adottate sono pervenuti alle segreterie dei sindacati ferrovieri aderenti alla CGIL CISL e UIL e di cui riferiamo più avanti

Le segreterie nazionali e provinciali dei sindacati unitari dei ferrovieri hanno valutato il ridimensionamento dell'agitazione promossa dal Cub di Roma Termini da 72 a 24 ore per il solo giorno 14 agosto Sulla decisione del CUB i sindacati unitari esprimono la convinzione che essa sia il risultato del profondo stato di isolamento nel quale il gruppo dirigente del CUB medesimo è venuto a trovarsi a seguito delle ferme posizioni assunte dai tre sindacati della categoria nonché dal positivo ripensamento di quei gruppi di ferrovieri che, in un primo momento, sembravano disposti a seguire il CUB sulla via dell'avventura

I sindacati unitari nazionali e provinciali ritengono che questo primo successo debba essere adeguatamente valorizzato da tutti coloro che si sono uniti ai sindacati unitari stessi nella opposizione ad uno sciopero anti popolare e senza sbocchi reali anche per il velleitarismo dei suoi obiettivi Le segreterie nazionali e provinciali fanno ancora una volta rilevare che il successo delle lotte sindacali è favorito se esse si svolgono nella comprensione e con il sostegno dell'opinione popolare

Le tre segreterie ritengono che il richiamo fatto nei precedenti comunicati alla indispensabile solidarietà di classe fra ferrovieri e lavoratori nonché la vigorosa riconferma della volontà dei tre sindacati di realizzare rapidamente la piattaforma rivendicativa unitaria dei ferrovieri in settori a cui quella degli altri settori operai specie per i problemi della tutela della salute e del miglioramento delle condizioni ambientali di lavoro siano stati e siano elementi di ripensamento per qualcuno nonché motivo di rinnovata fiducia nell'azione dei sindacati unitari

In questo ambito le segreterie provinciali e nazionali SFI SAUFI e SIUF ribadiscono il convincimento della certezza del riuscitezza del di segno provocatorio dei dirigenti del CUB e riaffermano che per scelta politica delle organizzazioni unitarie della categoria il servizio ferroviario si svolgerà normalmente

In merito allo sciopero proclamato dal CUB di Roma Termini la Federazione statale della CGIL ha rilasciato la seguente dichiarazione

«Gli avvenimenti insorti negli ultimi tempi attorno alla vertenza dei lavoratori delle ferrovie in un settore molto avanti nell'impegno dell'unità sindacale confermano per la Federstatali l'esistenza di un disegno che tende per vie diverse e deliberatamente alla divisione dei lavoratori e dei sindacati ed in particolare alla frattura fra movimento sindacale dei servizi pubblici e la opinione del paese

«La Federstatali esprime piena solidarietà e consenso alle decisioni prese dai tre sindacati ferrovieri della CGILL della CISL e della UIL in risposta alle posizioni oggettive di rottura messe in atto nel settore dal CUB di Roma Termini e dalla demagogia agitatoria dei sindacalismo giallo e di ispirazione fascista

«Secondo la Federstatali tali decisioni esprimono una linea politicamente valida per l'insieme del movimento e coerente con l'obiettivo di costruzione di un sindacato unitario che sia realmente nella società portatore di valori generali di classe Positivo apprezzamento esprime la Federstatali ai sindacati ferroviari anche perché dalle semplici e facili enunciazioni di lotta al settorialismo ed al sindacalismo corporativo essi stanno di fatto compiendo il difficile salto alla prassi di una politica sindacale che si qualifica appunto come scelta di unità e di classe

«La Federstatali sottolinea il valore democratico di tale scelta sia per i contenuti rivendicativi (organizzativi lotta agli appalti e ai ritmi di lavoro) ma soprattutto per il rifiuto di talune modalità e tempi di lotta non legate ad un profondo dibattito di categoria e non correlate ad un contesto più generale di valutazioni di politica sindacale

«La Federstatali mentre rileva che la posizione assunta dai sindacati ferrovieri supera largamente il campo di un settore così importante come quello delle ferrovie auspica uno sviluppo ulteriore del discorso a livello di base ed a quello confederale perché si possa trarre dall'esperienza in corso il migliore risultato possibile per la soluzione sia in punto teorico che in punto pratico di alcune contraddizioni che talune forme di sciopero del servizio generano all'interno del movimento

Dal canto suo la Feneal Uil ha diramato un comunicato in cui dopo aver definito «defatigante ed assurda l'azione provocatoria condotta dal la Cisnal ed al CUB presso la stazione Termini di Roma condanna ogni azione tendente a generare caos (tra i lavoratori ed a indebolire o intralciare l'unità dei lavoratori»

La Feneal Uil — conclude il comunicato — «rinnova la propria solidarietà ai sindacati dei ferrovieri aderenti alla CGIL CISL UIL per il responsabile impegno assunto

Anche la segreteria nazionale della FILLEA CGIL interviene sulla questione dello sciopero a Roma Termini per esprimere alla segreteria nazionale dei ferrovieri la propria solidarietà per la linea adottata in direzione del miglioramento delle condizioni di lavoro della categoria e dello aumento degli organici condannando in questo quadro «ogni tentativo di divisione dei lavoratori ed il ricorso a forme di lotta come quelli preannunciata a Roma Termini

Una analoga posizione è stata espressa in un telegramma inviato alle segreterie dei sindacati ferrovieri dalla segreteria nazionale della Federbraccianti Un altro attestato di solidarietà è giunto ai dirigenti sindacali dei ferrovieri dalle organizzazioni dei lavoratori chimici Fiucea Cgil Federchimici Cisl e Uilcid Uil

Lettere all'Unità

C'è chi lucra sulle rimesse dei nostri emigrati in Germania

Caro Direttore

ho fatto verso la fine di luglio un breve viaggio nella Germania Federale Prima di partire ho comprato presso la filiale di una grande banca italiana un po di marchi che ho pagato 179 lire l'uno Sic come i marchi comprati in Italia non mi sono bastati ho dovuto comprarne altri ad Heidelberg la famosa città universitaria della Germania sud occidentale In una prima banca a cui mi sono rivolto mi sono sentito chiedere 200 lire per marco si trattava di una piccola banca locale mi sono rivolto allora a una banca importante la Heidelberger Volksbank (Banca popolare di Heidelberg) con sede nella strada principale della città. Qui non mi sono state chieste 200 lire a marco però mi è stato dichiarato bollettino ufficiale dei cambi alla mano che il corso era di 5 42 marchi per 1 000 lire che fa 184 5 lire per marco

Ho fatto osservare al direttore di quella banca che il corso dei cambi non poteva essere tanto differente nei vari paesi (nel caso si trattava di una maggiorazione di oltre il 3 per cento in confronto al corso praticatomi in Italia) Tornato in Italia ho voluto accertarmi del reale stato delle cose e mi sono rivolto al capo del servizio esteri della banca presso la quale avevo acquistato i marchi prima di partire Quel capo servizio mi ha dato ragione mi ha precisato che dal 1° giugno a fine luglio il corso del marco era oscillato fra le 173 e le 180 lire e mi ha dichiarato che la banca di Heidelberg aveva commesso una scorrettezza (Tieni presente che ho conservato il conto della banca con tanto di cifre e di data)

Probabilmente il capo servizio della banca italiana ha ragione Ma sarebbe interessante sapere quale cambio praticano le banche italiane ai turisti tedeschi che calano a migliaia nel nostro Paese e qua le cambio viene praticato ai nostri esportatori che manda no frutta verdura ed altro in Germania Non sarà generalizzato come ho qualche ragione di credere il caso capitato a me cioè ottenere più marchi contro lire in Italia e viceversa marchi in Germania? C'è qualche ragione di credere che le nostre autorità monetarie prendano sottogamba gli interessi dei portatori di lire italiane che hanno a che fare con le banche tedesche?

Ma eccoti caro direttore un altro caso che riguarda i nostri emigranti Un giovane cameriere pugliese che ho trovato in una cittadina renana (pagato 70 000 lire al mese più vitto e alloggio) mi ha detto che ogni mese manda alla famiglia in Puglia la maggior parte del suo salario Al la frontiera mi ha detto ancora i marchi venivano cambiati in lire al corso di 172 lire per marco non mi ha potuto o voluto precisare qual le istituto od ente compia quella tanto redditizia operazione

Supposto che quell istituto od ente rivenda in Germania i marchi al corso praticatomi a Heidelberg lucra 12 50 lire per marco sempre che non abbia parte in speculazioni del tipo dell'altra banca che vuole 200 lire per marco Non potrebbero i sindacati italiani d accordo con quelli tedeschi cercare di tutelare anche a questo riguardo gli interessi dei nostri emigranti? E non si potrebbe sapere quali istituti od enti si appropriano a quel modo di tanta parte dei sudatissimi risparmi dei nostri emigranti?

GIOVANNI GRILLI
(Varese)

E' più facile aprire un «istituto» per bambini infelici che una alumeria

Cara Unità,

sono una giovane studentessa in psicologia e mi interesso soprattutto di bambini handicappati e minorati ed è in questo campo che quando avrò terminato gli studi voglio lavorare Purtroppo il quadro che finora ho avuto della situazione esistente nel nostro Paese riguardante l'assistenza a questi bambini è sconcertante

Qui da noi è sempre valso un concetto secondo il quale i ragazzi abbandonati i disadattati gli infetti nati con menomazioni fisiche o mentali sono elementi passivi per i quali nessuno deve interessarsi Così hanno trovato spazio le numerose iniziative di laici ma soprattutto di religiosi alcuni anche se pieni di buona volontà impreparati ad operare in un settore tanto delicato altri pieni soltanto di propositi speculativi Tanti bambini infelici che avrebbero diritto ad una certa priorità di cure sono stati dunque lasciati nelle mani di chiunque volesse occuparsi di loro

Su una pubblicazione ufficiale della Lega italiana di igiene e profilassi ho letto che in Italia gli istituti che si occupano dei bambini più sfortunati sono circa 200 con un totale di 20 mila posti letto Da un altra statistica risulta che sono quasi mezzo milione i bambini ricoverati in tali istituti Esiste perciò una miriade di istituti tanto sconosciuti che sfuggono anche ai censimenti soltanto la cronaca nera dei giornali a volte ci dice dove si trovano alcuni di questi istituti (tedi «Celestini» di Prato e Modena

In Italia è molto più difficile aprire un negozio di salumeria che un «istituto» per bambini infelici Per la salumeria infatti occorre dare tutta una serie di garanzie mentre per «l'istituto» basta trovare dei locali — non importa come essi siano — e registrare il Comune un nuovo «ricovero» o un nuovo «istituto terapeutico» Ma de la registrazione pare che molti ne hanno fatto a meno

Allora basta soltanto un atto di fede un atto di un santo chiamare un esercito a un cardinale per l'inaugurazione e — cosa molto importante — aprire un conto corrente postale dove far confluire le offerte dei benefattori

Ma se poi scoppia lo scandalo non si sa mai niente

M G
(Varese)

La commozione di un giovane per l'assassinio di Ernesto Cattani

Cari amici de l'Unità

sono un giovane che sostiene la causa comunista e che segue molto il vostro quotidiano Ho solo 14 anni ma come ho già detto ho un idea politica precisa e fra non molto mi dovrei appunto iscrivere alla FGCI

Vi scrivo innanzitutto per esprimere la mia indignazione per non dire di più per l'episodio accaduto a Campogalliano la vigliacca uccisione del compagno sindacalista Ernesto Cattani da parte di uno di quei rifiuti umani che infestano purtroppo ancora il nostro Paese La notizia di questo assassinio mi ha fortemente commosso Ma la mia collera è cresciuta maggiormente quando ho sentito dire da conoscenti ciò che aveva detto a sua discolpa l'assassino in un intervista rilasciata al Resto del Carlino, giornale le cui notizie vere non superano mai il 5%, ovvero quelle riguardanti lo sport

Voglio inoltre dire il mio grazie a quel giovane bracciante che ha assistito all'assassinio e che ha avuto il coraggio di raccontare tutto ai carabinieri

Ma la cosa più importante che volevo dire è che dobbiamo lottare ancora contro l'ingiustizia l'imperialismo il capitalismo e la dittatura paradronale soprattutto

Noi giovani siamo con voi per un futuro migliore della causa comunista e quindi italiana per far rinascere un Italia nuova democratica pulita

V A
(Bologna)

Le colpe della società per la diffusione della droga

Cari compagni

recenti arresti hanno riportato alla ribalta il problema della droga Fare che lo stupefacente più diffuso nel nostro Paese sia l'amfetamina è facile trovarla attraverso il traffico illegale o addirittura nelle farmacie se non la si trova allo stato liquido la si trova senz altro in pastiglie che si possono sciogliere e quindi iniettare nelle vene Di questo se ne è parlato persino alla TV

Quando i giornali danno notizie di arresti per droga scoppia sempre un putiferio Si urla allo scandalo alla corruzione della gioventù la colpa naturalmente la si dà ai capelli lunghi agli scioperi alla contestazione studentesca Si sentono in giro molti «ai nostri tempi» I giovani d oggi si dice sono tutti contestatori tutti capelloni quindi tutti drogati!

Queste persone che credono di vivere in una società perfetta soltanto perché non stanno i computers dovrebbero guardare più a fondo in questa società la cui tara fondamentale resta lo sfruttamento dell uomo da parte dell uomo

I giovani vogliono una società diversa Ma non tutti i giovani hanno il coraggio di ostentare di scendere nelle piazze accanto agli operai che rivendicano una vita più dignitosa Ci sono anche dei giovani deboli e quel più deboli quelli che non sanno come dare sfogo alla loro ribellione verso una società ingiusta si rifugiano nei «paradisi artificiali» della droga E certamente un errore E' certamente sbagliato E certamente un atto di debolezza Così facendo non si risolve nulla Ma non è anche colpa di questa società?

LETTERA FIRMATA
(Milano)

Ha bisogno di una carrozzella a motore

Cara Unità

ti scrivo per fare un appello ai tuoi lettori affinché qualcuno mi possa procurare una carrozzella a motore usata dato che le mie condizioni di salute non mi permettono più di adoperare quella a manovella che ho ormai da parecchio tempo

Ne avrei molto bisogno per non dover stare sempre rinchiuso in casa Poi tra due mesi devo lasciare la casa in cui vivo perché dovrà essere demolita Qui a Torino non riesco a trovare una casa a poco prezzo e quindi mi dovrò trasferire in qualche paese della «cintura» Ma come farò a vivere in un paese senza mai uscire di casa? Ma moglie è quasi nelle mie stesse condizioni in per respirare un po d aria dovrò andare alle stampelle ma non riesco a fare più di 10 metri perché le mie vecchie gambe non reggono più

Se qualche lettore ha una carrozzella a motore che non usa più mi farà un grande favore se potrà farmela avere

PAOLO DE BASTIANI
(Torino)

Il capitale finanziario punta sulla rendita fondiaria

Le banche hanno dato più soldi ma si sono costruite meno case

Il credito edilizio: 600 miliardi in più nei mesi passati — Un mercato fatto apposta per sfruttare le famiglie — Acquistare l'appartamento favorisce la speculazione — Il circolo vizioso dell'inflazione

Le statistiche dicono che nei primi sei mesi di questo anno la progettazione di abitazioni è diminuita del 35% la Banca d Italia ci assicura che i finanziamenti all'edilizia aumentano al ritmo di quasi il 20% ed a giugno avrebbero raggiunto i 5600 miliardi con un aumento di oltre 500 miliardi in sei mesi Per tutto il 1970 l'Istituto di statistica ci assicura che la produzione edilizia è diminuita mentre i finanziamenti del sistema bancario al mercato immobiliare aumentavano di 812 miliardi La crisi della edilizia non ha gli stessi effetti della crisi dell'industria manifatturiera, la quale porta talvolta alla dispersione di capitali fissi o a riduzioni di profitto nella edilizia le imprese hanno pochi capitali in attrezzature ed una crisi può far crescere i profitti dell'investimento immobiliare a causa dell'aumento dei prezzi sia delle abitazioni in vendita che degli affitti E la anormalità del rapporto fra domanda e offerta — con alcuni milioni di famiglie che aspirano ad un nuovo appartamento a fronte di una produzione commerciale di un decimo della richiesta — che sta alla base di un meccanismo mostruoso difeso in nome di un «libero mercato» ma che in realtà impone le condizioni estreme del rapporto monopolistico

Si può capire perché a luglio di quest anno con 1250 miliardi inutilizzati nelle banche le autorità monetarie non sollecitano affatto una accelerazione delle costruzioni a cura dell Ente per la casa Le banche non sono affatto neutrali nel *tipo* di ripresa edilizia Il capitale finanziario interviene nell edilizia attraverso le banche le società finanziarie private le immobiliari o le società di assicurazioni in fasi diverse del ciclo di produzione 1) acquisto o finanziamento ad altri per l acquisto di aree fabbricabili 2) acquisto e gestione in proprio di immobili detti da reddito 3) partecipazione a proprie società di costruzione sia acquistando azioni che prestando loro danaro 4) finanziamento delle vendite di appartamenti o negozi mediante mutui agevolati dal lo Stato o meno Ognuna di queste fasi comporta per chi usa del capitale messo a disposizione il pagamento di un *interesse* a tassi che sono fra i più elevati di tutto il mercato finanziario nella presunzione che persino una famiglia che acquista l apparta mento a 15 o 20 anni di rate faccia un «affare» il quale giustificherebbe la triplicazione con gli interessi del costo

La riforma casa urbanistica passa ora proprio per la riduzione di alcune di queste fasi e della relativa tariffa imposta dal capitale finanziario Due in particolare sono le fasi sulle quali il capitale finanziario è arroccato L'acquisto di aree o il finanziamento ad imprese sulla base delle aree fabbricabili da loro possedute si dice che impegni un terzo dei cinquemila miliardi di finanziamenti accordati dalle banche alla clientela edilizia Lo aumento dei valori immobiliari fra l altro non è nemmeno tassato L esproprio delle aree con la creazione di un regime generalizzato di proprietà pubblica dei suoli colpirebbe dunque una delle basi principali sulle quali avviene attualmente l impiego dei mezzi finanziari mezzi che d altra parte le banche ricevono in gran parte dalle stesse famiglie La seconda base è la vendita di appartamenti la creazione di un mercato di abitazioni in affitto a buon prezzo l equo canone negli affitti lo spostamento insomma della preferenza delle famiglie dall acquisto all affitto di una abitazione colpisce direttamente gli interessi del capitale finanziario più ancora di quelli dei proprietari attuali di gli appartamenti affittati

L ideologia della casa in proprietà e non solo della casa ma anche del suolo nasce dunque non in una pretesa caratteristica del ceto medio ma dagli interessi finanziari A loro volta questi interessi hanno conseguenze che tendono ad un tempo ad aumentare prezzi ed affitti — quindi l inflazione — creando un ulteriore pretesto (il deprezzamento del danaro) all acquisto di case e alla speculazione immobiliare

Gran parte della vicenda economica in un paese come l Italia si svolge al disopra dell inconsapevole inquilino il quale fino a che si presenta sul mercato delle abitazioni come singolo non vede come l inflazione sia una causa effetto che ha una delle sue spinte principali nell uso privato del suolo per il quale si paga una tangente sempre più elevata senza corrispettivo nella produzione di beni Anche il pagamento d interessi sul mutuo di acquisto non aumenta sostanzialmente l utilità della casa ma soltanto la accumulazione finanziaria con la quale si fanno nuovi prestiti

Per uscire dal circolo vizioso è necessario dunque escludere fin dall inizio dal costo di costruzione almeno la rendita sul suolo e gli interessi sul mutuo d acquisto Cioè ridurre di circa la metà l attuale impegno delle banche e delle altre istituzioni finanziarie per dirottarlo su finanziamento delle costruzioni pubbliche o cooperative pubbliche riducendo intanto a due i settori su cui incide la speculazione finanziaria le gestioni immobiliari di rette e i prestiti alle imprese di costruzione

Anche questi due tuttavia sono canali del caro casa Per cui una risposta definitiva a programma di riforma mette in giuoco virtualmente gli interessi del superesteso sistema bancario assicurativo di raccolta finanziaria privata e ripropone l impiego del risparmio delle famiglie non tramite i canali speculativi ma direttamente attraverso canali sociali istituzionalizzati E questo il caso del conferimento di risparmi ad una cooperativa a proprietà indivisa per la costruzione di case nell ambito del programma statale Così come il caso del trasferimento dei fondi di liquidazione personale delle aziende ad un Ente previdenziale per il credito abitativo a dare prestiti particolari ai lavoratore a interesse minimo (ad esempio per riparare e ammodernare abitazioni già in proprietà) Così come il caso del trasferimento dei fatti vità assicurativa in particolare nel ramo automobili ad un ente pubblico che non investa per suo conto ma lasci in uso le sue disponibilità finanziarie agli Enti regionali per la casa

Il dibattito nel corso della lotta per la riforma casa urbanistica non ha centrato finora questi problemi E bene ricordare che essi sono ben presenti ai gestori del capitale finanziario e non si può andare a fondo senza affrontarli apertamente Ciò emerge dall'attività degli istituti per le case popolari i quali operando con i mezzi del mercato finanziario assistito da agevolazioni statali hanno finito col tracciare un preciso limite alla propria attività su ambedue le direzioni principali hanno costruito poche abitazioni e lo hanno fatto a prezzi proibitivissimi per i lavoratori Gli ICAP così come sono hanno agito come intermediari fra le esorbitanti esigenze del mercato finanziario ed il potere d acquisto dei lavoratori la base di questo modo di operare si trova nel tipo di finanziamento

Anche le cooperative fino a quando si sono collocate nel mercato per l acquisizione del finanziamento non hanno potuto far altro che esercitare un azione calmieratrice In tal modo il movimento cooperativo aveva fino a poco tempo addietro limitato la sua stessa base sociale a quei ceti della popolazione che erano riusciti a produrre un minimo di accumulazione da investire questi ceti potevano avere accesso alla casa in proprietà in condizioni migliori rispetto a quelle di un mercato privato sottoposto allo sfruttamento finanziario a tutti i passaggi ma si esponevano ugualmente a diversi tipi di pedaggio Per darsi una base veramente di massa e perseguire l obbiettivo della casa come bene di utilità sociale il movimento cooperativo oggi si propone un finanziamento autonomo (pubblico e di soci) e uso di suolo di proprietà pubblica

Non è possibile né necessario dire oggi a quale grado di socializzazione possa portare la riforma O definire nei particolari un sistema economico nel quale l edilizia abitativa così nel deserto costituisca un settore socializzato nel cuore dei capitalismo L aspetto decisivo delle riforme è la loro capacità di aggregare grandi masse su obiettivi generali ma concreti costruiti a partire dagli interessi immediati ma inquadrati in una prospettiva di trasformazione sociale di creare lo schieramento cioè capace di mettere in causa una ad una le strutture di un sistema che si oppone al soddisfacimento dei bisogni individuali e sociali insieme

Renzo Stefanelli

Il governo smentito anche da Bruxelles

L'IVA fa aumentare i prezzi ammonisce il Comitato CEE

Suggerita la riduzione della imposta sui consumi

Persino il Comitato di politica congiunturale della Comunità economica europea che non brilla certo per il progressismo dei suoi membri mostra preoccupazioni per l entrata in vigore in Italia dell Imposta sul valore aggiunto che il governo ha fissato dal 1 gennaio prossimo Il Comitato ritiene contrariamente al governo italiano che «sia opportuno adottare disposizioni per limitarne l incidenza sui prezzi *ai soli effetti meccanici*» — cioè senza prendere ancora in considerazione l effettiva maggiore incidenza del prelievo — mediante una riduzione temporanea delle aliquote per i prodotti di grande consumo una stretta sorveglianza dei prezzi e una campagna di informazione

L accoglimento di questo suggerimento comporta che la legge venga emendata dalla Camera quando sarà discussa a settembre Ma la Commissione della CEE parte dal presupposto che l Imposta sul valore aggiunto con le sue aliquote 6 12 18 per cento si limita a raggruppare gli attuali prelievi fatti con l IGE e i dazi comunali In realtà invece si tassano prodotti come farinacei e pane ora esenti Altre aliquote aumentano e si adotta un sistema di riscossione in base al quale le attuali evasioni di IGE — calcolate nel 40 dell imposta e pari a 1200 1400 miliardi di lire — risultano eliminate in gran parte Bisogna dunque dimostrare dati alla mano che l IVA non comporta aumento di prelievo fiscale per rimanere alle pur critiche osservazioni della Commissione della CEE Cosa che il governo non ha fatto confermando che in realtà l obiettivo del governo è l aumento del prelievo fiscale — e dei prezzi — a diretto carico delle famiglie con ripercussioni gravi sulla domanda e sul ritmo dell inflazione La riduzione del prelievo attraverso l IVA deve dunque essere affrontata non come accorgimento transitorio ma come revisione del ruolo e quindi della estensione di tale imposta